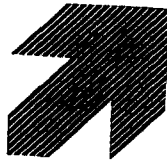


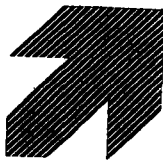
Borsa
+0,74
Indice
mib 1092
(+9,2 dal
4-1-1988)



Lira
Leggermente
indebolita
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1383,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Formazione I sindacati mandano la disdetta

I segretari generali della Cgil Antonio Pizzinato, della Cisl Franco Marini e quello della Uil, Giorgio Benvenuto, in una lettera inviata questa mattina alla Confindustria, hanno disdetto l'accordo interconfederale per la regolamentazione del contratto di formazione lavoro del '8 maggio 1986. «Ci dichiariamo fin da ora disponibili - affermano, nella lettera, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali - ad avviare gli incontri necessari per la verifica dei risultati dell'accordo e per la rinegoziazione al fine di migliorare qualità formativa, destinazione professionale e procedure dei contratti di formazione lavoro».

Inoltre, il segretario confederale della Cisl Giorgio Alessandrini, afferma in una dichiarazione che i contratti di formazione e lavoro non devono continuare ad essere solo uno strumento di deregolamentazione esasperata e di precarizzazione del mondo del lavoro. «Vogliamo conseguire - ha proseguito il sindacalista - vincoli e condizioni, affinché le imprese perseguano seriamente la qualificazione professionale dei giovani, vera garanzia di una occupazione stabile e obiettivo che giustifica le ingenti risorse pubbliche trasferite, con i contratti di formazione e lavoro, alle imprese».

I sindacati uniti vogliono valorizzare la professionalità. Aumento medio pari a 336.000. Un «fondo» per l'efficienza

Statali, definite le richieste

Cgil-Cisl-Uil hanno definito le linee della piattaforma per il rinnovo del contratto dei 260.000 lavoratori statali. Il varo della piattaforma ci sarà a settembre. Produttività (aumento del fondo del 3%) e valorizzazione della professionalità sono i criteri guida delle richieste che prevedono un aumento medio di 336.000 lire. Circa che oltre agli incrementi sulla paga base prevede soldi da destinare alla professionalità.

PAOLA SACCHI

ROMA. Per il pubblico impiego non dovrà essere come è stato per la scuola. Al primo posto ci dovranno essere efficienza, produttività, quindi miglioramento dei servizi e valorizzazione della professionalità dei lavoratori. I criteri guida degli incrementi contrattuali non dovranno essere rappresentati come è stato per gli insegnanti da istituti come quelli dell'anzianità. La mediazione tra Cgil-Cisl-Uil è stata lunga e difficile. Ma alla fine, dopo mesi di discussione, si è arrivati anche per i circa 260.000 dipendenti statali alla definizione unitaria di un'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto. Quella del parastato era già stata presentata nei giorni scorsi. Re-

sono gli obiettivi principali escludendo benefici automatici legati dal miglioramento del lavoro. «Si tratta di una bozza - ha detto il segretario della Cisl statale, Mario Mecarozzi - dai contenuti economici equilibrati e soddisfacenti». L'obiettivo - osserva Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil - è di aumentare l'efficienza dei servizi. Tant'è che c'è una richiesta salariale molto forte destinata alla valorizzazione della professionalità, voce alla quale, tranne 260.000 di aumento sulla paga base, è destinato tutto il resto delle 336.000 lire medie di incremento. Gli automatismi, l'anzianità ecc. avranno invece una parte minore. Per quanto riguarda la produttività e l'efficienza, voci per le quali deve essere ampliato il fondo, chiediamo che si sviluppi la contrattazione decentrata proprio per determinare meglio una sua concreta «spendibilità». «Questo contratto - conclude Grandi - è un'occasione per fare un salto di qualità nella pubblica amministrazione. Noi scommettiamo su questo, speriamo che il governo sarà capace di fare altrettanto».

Sono in discussione le altre piattaforme per la sanità e per tutti gli Enti Locali. L'appuntamento è a settembre

Pubblico impiego In forse l'accordo per i settori

ROMA. Dopo mesi di discussioni tra governo e sindacati e alcune mediazioni raggiunte, ieri il sottosegretario al ministero del Tesoro Sacconi ha rimesso le carte in tavola. E alla fine si era arrivati ad una mediazione. Quella che non sarebbe stata inserita nell'accordo, ma sarebbe rimasta una dichiarazione unilaterale del governo. Cosa che ieri sera è stata confermata ai sindacati dal ministro Pomicio. «Noi non accettiamo infatti nessun tetto - dice Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil - le nostre compatibilità sono altre: occupazione, professionalità, produttività. Quella del sottosegretario Sacconi è una posizione confusa, assolutamente ingiustificabile. C'è già una bozza d'accordo che aspetta solo di essere firmata».

L'accordo è chiamato soltanto a fissare una serie di regole che dovrebbero uniformare alcuni istituti nei vari comparti. Ma alcuni mesi fa in quell'accordo il governo vole-

Amato autorizza la fusione Ferruzzi-Meta



Il ministro del Tesoro Amato (nella foto) ha dato il «via libera» alla fusione tra Ferruzzi finanziaria e Iniziative Meta (gruppo Montedison). Io ha reso noto il ministero del Tesoro precisando che l'autorizzazione, insieme a quella di competenza della Banca d'Italia, è stata rilasciata in seguito alle assicurazioni ricevute dalla Ferruzzi e dalla Consob.

Legge Prodi, la Commissione sconfessa Battaglia

Il ministro Battaglia ha presentato una proposta di modifica della legge Prodi su cui la commissione Industria del Senato ha dato unanime parere contrario. «È un provvedimento «otografico» ha detto il comunista Vito Consoli, temendo infatti che la magistratura ordinaria possa accogliere il ricorso di un gruppo imprenditoriale contro l'aggiudicazione dell'asta per la cessione delle cartiere del gruppo ex Fabocart, il ministro ha proposto una legge che modifica anche retrospettivamente la competenza giurisdizionale, passando la trattazione dei ricorsi dal giudice ordinario a quello amministrativo. «Un'operazione da repubblica delle banane - ha aggiunto Consoli - che auspichiamo venga bocciata anche dalla commissione Affari costituzionali».

Concorsi pubblici, 40 anni il limite d'età

La commissione lavoro della Camera ha approvato in sede legislativa il testo unificato relativo alle norme sui limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici (Stato, Parastato, Enti locali, Enti pubblici, Istituti di credito di diritto pubblico) predisposto dall'apposito comitato ristretto. L'attuale limite di 35 anni è stato elevato a 40 anni, con esclusione di ogni differenziazione in ragione del sesso, mentre per le categorie di candidati a favore dei quali leggi speciali prevedono deroghe, il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, i 45 anni. Prima del varo definitivo il provvedimento dovrà essere approvato anche dal Senato.

Etanolo, sovvenzioni possibili, ma nazionali

La Cee non intende riaprire, almeno per il momento, il dossier delle sovvenzioni europee alla produzione di bioetanolo dalle eccedenze agricole, ma non esclude che possibili soluzioni possano essere ricercate a livello nazionale. Frans Andriessen, il responsabile europeo dell'agricoltura, ha commentato in questi termini il sì della commissione europea alla Francia, un mese fa, per la concessione di sgravi fiscali alla produzione di bioetanolo.

Scioperi annunciati all'aeroporto di Venezia

Uno sciopero di 24 ore del personale dell'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia è stato indetto, a partire dalle 23 del 5 agosto prossimo, dai sindacati confederali di categoria. Le organizzazioni dei lavoratori hanno inoltre annunciato un altro «pacchetto» di 24 ore di astensione dal lavoro per ogni dipendente che si attardi in forma articolata, se la «Sava», la società che gestisce lo scalo, non accoglierà le loro richieste. Con queste iniziative, i sindacati intendono protestare contro quella che hanno definito la «manca applicazione» degli accordi raggiunti in passato tra le parti per la riorganizzazione dell'attività dell'aeroporto.

Mezzogiorno: il governo non rispetta i tempi

«Gaspari si presenti in Parlamento con una documentazione adeguata a testimoniare che vengono rispettati le norme e gli adempimenti di legge a garanzia degli interventi ordinari nel Mezzogiorno. Se così non fosse, risulterebbe inficiata la stessa legittimità della Finanziaria e del bilancio dello Stato». L'onorevole Giacomo Schettini, comunista, membro della commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione economica della Camera mette sotto accusa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il mancato rispetto della legge che dal 1983 fissa criteri e tempi per realizzare il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno.

FRANCO MARZOCCHI

Fim «Salario in cambio di potere»

ROMA. «Vogliamo proporre alla Federmeccanica un patto generale per stabilire uno scambio reciproco: noi cediamo maggiori certezze sulla dinamica salariale, loro accettano l'aumento dei poteri del sindacato in fabbrica», lo sostiene, in una intervista che comparirà sul prossimo numero dell'«Europeo», il segretario generale della Fim-Cisl, Raffaele Moresse, secondo il quale «si tratterebbe di una specie di riforma istituzionale delle relazioni sociali».

Nell'ipotesi della Fim «tra un contratto nazionale e l'altro avverrebbe una trattativa centrale per stabilire la cifra media di aumento per la categoria, con percentuali di oscillazione diverse in rapporto alle produttività aziendali, lasciando alla gestione sindacale nelle singole imprese l'applicazione di questa regola generale».

Il sindacato chiederebbe anche «una nuova legislazione, più trasparente e precisa sulla certificazione dei bilanci delle aziende, perché non ci siano giochi sulle reali entità dei profitti». In più questo patto servirebbe a sanare la recente frattura sindacale perché «è chiaro - dice Moresse - che dovrebbe vedere al tavolo i tre sindacati uniti dall'inizio alla fine; un accordo di questo tipo costituirebbe inevitabilmente l'occasione per andare a un confronto preciso per la gestione dell'accordo Fiat. L'apertura della trattativa con la Federmeccanica, comunque, è possibile se prima la Fim considera l'accordo Fiat a tutti gli effetti».

Nel frattempo proseguono le polemiche sull'attuazione di quell'articolo 39 della Costituzione che impedirebbe accordi separati. Eraldo Crea (Cisl) ha motivato a più riprese il suo «no». Ha replicato ieri Giuliano Cazzola (Cgil): può diventare necessario, fissare alcuni punti-guida per via legislativa, onde ricostruire su di essi un sistema di relazioni fondato su di un «mix» di norme di legge e di regole negoziali, di gran lunga prevalenti. Basterebbe ridefinire - come si sta facendo nel pubblico impiego - il principio della «maggiore rappresentatività».

Il presidente della Federmeccanica vuol esportare il salario non sicuro «Partecipazione dei lavoratori all'impresa? Assolutamente da evitare»

Mortillaro tifa Fiat e sogna il Giappone

Ogni anno di questi tempi la Federmeccanica presenta i dati sulla «congiuntura» del settore. E il settore va così e così: la produzione è aumentata rispetto all'anno precedente, ma gli imprenditori vedono un pericolo nel «debito pubblico». Fin qui nulla di nuovo, ma il leader della Federmeccanica, ovviamente, non ha perso l'occasione per rispondere alle domande sul caso Fiat.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il professor Felice Mortillaro, che da anni guida la Federmeccanica (pur tenendo per sé una carica piuttosto strana: è l'amministratore delegato dell'associazione industriali) tra i tanti dati, contenuti in un preziosissimo pamphlet, si è soffermato soprattutto sui numeri, relativi ai conflitti di lavoro. Sono cresciute, è vero, le ore perse per scioperi (che sono arrivate a

1.203.000) ma siamo sempre a livelli bassissimi. Queste ore di sciopero si riferiscono ai primi quattro mesi dell'anno, paragonati allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo aprile è cominciata la vertenza-Fiat: ma il numero di ore perse non fa aumentare di molto la media generale. Insomma, quella vertenza, e chi l'ha seguita lo sa, non ha prodotto grandi scioperi di massa. Ma tutto questo a Mortillaro, forse, non interessa granché. A lui sta a cuore che, finalmente, la conferenza stampa si arrivi alla questione Fiat. Perché Mortillaro ne ha in serbo per tutto e per tutto. Lo «show» comincia quando qualcuno chiede il suo parere sui modi con cui la casa torinese distribuisce l'elargizione salariale. «È un fatto molto più importante di quel che possa apparire - dice - e mi riferisco all'elargizione per il prossimo anno - che il salario, anche se per ora è solo una parte, non è dato una volta per sempre. I lavoratori sanno che nell'89 di certo hanno il 50% dell'elargizione, pensate che in Giappone addirittura un terzo dell'intero monte salari non è sicuro per il dipendente: se lo deve guadagnare anno per anno». E le

piacerebbe che quel sistema fosse esteso dal Giappone all'Italia? «Noi corriamo con la fantasia...».

Per i lavoratori Fiat, dunque, l'anno prossimo non sarà garantita l'elargizione ottenuta quest'anno. E che dovrebbe fare per avere maggiori garanzie? «Si tocca il problema di quali parametri servano per calcolare il cosiddetto andamento aziendale. Ho sentito parlare nella vertenza Fiat di un collegamento tra una parte del salario agli utili. Le cose non stanno così: si può studiare quale sia il parametro, si potrebbe usare il "mol" (il margine operativo lordo dell'impresa: la differenza tra il prezzo di vendita e i costi sostenuti per produrlo, netti di altri indicatori). Non è questo il problema. E qual è allora il problema? «Nessuno: l'importante è avere cominciato, il re-

sto verrà da solo».

Il professor Mortillaro, tempo fa - in un periodo di tempo decisamente «ospetico», quando cioè la Fiat si apprestava a discutere la vertenza integrativa col sindacato - se ne uscì con una proposta di modifica delle regole contrattuali: ogni anno, Federmeccanica e sindacato si sarebbero dovuti incontrare per stabilire gli aumenti salariali per la categoria. Un modo come un altro per bloccare le vertenze aziendali. Quest'ipotesi suscitò un certo interesse in Fim e Uilim. Come mai allora non andò avanti la trattativa? Perché lei è contrario ad accordi separati? Senza far trapelare il minimo imbarazzo, Mortillaro risponde che certo, lui è per gli accordi che modificano i contratti tra i più vasto consenso possibile. Quindi non sarebbe andato avanti

senza la Fim? «Non ho detto questo: dico anche che nessuna organizzazione può arrogarsi il diritto di veto». Come si fa a calcolare l'effettiva rappresentatività di una confederazione? «Facendo» svolge le elezioni. Tutti gli altri metodi sono pericolosi perché non garantiscono l'anonimato al lavoratore». La conferenza stampa si avvia alla conclusione. Ma Mortillaro ha in mente qualcosa di «grande»: lo sa che Craxi ha chiesto l'applicazione della legge 46 della Costituzione, quella sulla partecipazione dei lavoratori alle imprese? «Mi dispiace per Craxi, ma mai un imprenditore dividerà con qualcuno il rischio d'impresa. E poi, quella costituzione è superata, riflette il vecchio corporativismo cattolico che allora la ispirò». Ce n'è davvero per tutti.

Firmato il nuovo contratto dei lavoratori artigiani tessili

È stata definita l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane dei settori tessile dell'abbigliamento e delle calzature, scaduto il 31 agosto 1986. Sindacati, Cna, Confartigianato e Casa hanno espresso la propria soddisfazione per la conclusione del negoziato dopo una trattativa tormentata e durata molti mesi.

ROMA. Allungamento del periodo di apprendistato, possibilità di assumere apprendisti con oltre 20 anni di età per alcuni profili professionali, aumento del monte ore annuo di flessibilità dell'orario di lavoro ed incrementi salariali non superiori al contratto dei lavoratori tessili dell'industria sono i punti «più qualificanti» - sostengono le confederazioni artigiane - della nuova normativa contrattuale che interessa quasi 300mila la-

voratori dipendenti del settore». Tali elementi, insieme agli incrementi salariali - concludono le confederazioni - potranno consentire alle imprese artigiane di continuare a svolgere il loro ruolo importante nei confronti dei livelli occupazionali e di poter affrontare le pesanti sfide del mercato interno ed internazionale».

La nuova normativa contrattuale dei lavoratori dipendenti delle imprese arti-

Casse edili Confartigianato minaccia un accordo separato Le proteste della Cna

ROMA. Tra le confederazioni artigiane non cessa la marea e la possibilità di nuove spaccature è sempre nell'aria nonostante la firma, il 21 luglio, dell'accordo interconfederale e la definizione unitaria dei nuovi contratti della ceramica e dei tessili. Stavolta a rendere precari i rapporti tra le confederazioni è la decisione della Confartigianato di ricercare con l'Ance (Associazione delle casse edili) un'intesa parziale per un sistema di casse edili della minore impresa. «Sul fronte artigiano - commenta Sergio Bozzi, della segreteria nazionale Cna - la Confartigianato sembra oscillare tra l'impegno unitario e la tentazione di perseguire strade e soluzioni separate». Bozzi rileva anche che «più si frantumano le rappresentanze e più difficile diventa

Anche l'Iri copia Agnelli All'Italgel (gruppo Sme) propone aumenti legati (del tutto) agli utili

Anche la Sme (la finanziaria Iri per il settore alimentare) vuole fare come la Fiat. Nella contrattazione integrativa ha controproposto alla piattaforma sindacale l'offerta di un aumento salariale legato all'andamento degli utili. È quanto sostiene in un comunicato la Fiat, il sindacato alimentaristi della Cgil.

È accaduto alla trattativa per l'Italgel (gelati Motta-Alemagna, Antica Gelateria del Corso e surgelati, Surgela). I sindacati degli Alimentaristi hanno deciso infatti, a differenza di quanto hanno fatto i metalmeccanici, di non aprire una vertenza con tutto il gruppo Sme (Alivar, Italgel, Clorio/De Rica), ma azienda per azienda. Ora si sta trattando per l'Italgel. Massimo Bordini, segretario generale aggiunto della Fiat-Cgil sostiene che la proposta Italgel è molto peggiore di quanto deciso con l'accordo Fiat in quanto l'azienda dell'Iri non prevede nemmeno la possibilità di un consolidamento degli aumenti salariali legati agli utili. Come dire che quando gli utili fossero più bassi del previsto i lavoratori si vedrebbero abbassare il salario rispetto all'anno precedente.

«Una posizione ridicola», afferma Bordini - che si collega ad una prassi di rapporti tra fabbrica e lavoratori che ispirata ai sistemi giapponesi mentre l'Iri - conclude Bordini - parla di protocolli e di nuove relazioni sindacali, ne le sue aziende alimentari vorrebbe remunerare il lavoratore come si fa con i dirigenti, mentre come fuori dalle stanze dei bottoni».